

**CAPITOLO PRIMO**

**INQUADRAMENTO GEOGRAFICO**

**L'Alto Milanese**

**Fra l'Olona e il Ticino**

## CAPITOLO 1°

### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - FRA L'OLONA E IL TICINO

Sulle ultime propaggini moreniche che separano il bacino del lago Ceresio dalla pianura Lombarda, l'Olon apre il suo corso verso Milano dopo aver solcato la valle omonima che, lungo i secoli ha visto sorgere sulle sue pendici castelli, monasteri, villaggi, borghi e città; questo fiume costituì fin dalla più remota antichità un "cospicuo itinerario" verso la pianura Padana e, benché non ci soccorra la testimonianza di documenti è molto verosimile pensare che anche nella età preistorica una via di comunicazione allecchiasse gli abitati del Seprio tra loro e con altri centri minori più a sud; la stessa strada che, durante l'impero romano e in tutto il medio evo, costeggiando il nostro fiume, passava per Castelseprio, Arcisate, Ponte-Tresa Monteceneri e conduceva nella Valle Levantina e al Gottardo; per questo motivo, oltre che per l'influsso benefico dell'Olon, lungo la sua valle sono sorte località la cui notevole importanza è attestata, almeno per l'epoca romana, dalle innumerevoli lapidi e dagli oggetti di scavo che anche in questi ultimi decenni sono andati ad arricchire i musei archeologici di Milano, Varese, Gallarate, Legnano.

Chi osserva, sulla carta geografica dell'anteguerra, la pianura mediana a nord-ovest di Milano, si accorge che, tra il Ticino e l'Olon e mezzogiorno delle Prealpi del Varesotto, i centri abitati lasciano due zone di notevole rarefazione:

Olon

stade tra  
il Seprio e  
centri minori  
più a sud

Le zone delle  
frondi  
brughiere

una a sud della strada provinciale da Gallarate a Somma Lombardo, tra il Ticino e l'Arno fino al primo tratto del canale Villorrese, l'altra contigua tra l'Arno e l'Olona con centro a Busto Arsizio; le zone delle grandi brughiere che si prolungano oltre il Ticino nella "baraggia" di Cameri e, al di là dell'Olona, nelle pinete o groene Saronnesi/ Terra assai poco fertile, dominata dall'umile Erica (brugh in dialetto lombardo) che ricresce abbondante tra rovi e sterpaglie sulla distesa dell'ampio tavolato a cui non possono giungere i benefici effetti delle correnti del Ticino e dell'Olona incassate negli alvei da secoli scavati nel terreno alluvionale quaternario; né può portare giovamento l'acqua del sottosuolo, troppo profonda, che forma sotto Milano una corona ben nota di sorgive e fontanili.

**CAPITOLO SECONDO**

**L'ALTO MILANESE NELLA PREISTORIA**

## CAPITOLO 2°

### LA PREISTORIA

Sulle plaghe che vengono considerate, tra il 3000 e il 1400 avanti Cristo abitò una forte razza mediterranea, i Liguri, che nell'ultimo periodo dell'età della pietra (neolitico) da cavernicoli sull'Aggennino e sulle Alpi diventano palafitticoli.

3000-1400 a.c.  
I Liguri

Le nostre conoscenze prendono avvio proprio da questo periodo: "solo qualche deposito cavernicolo, qualche ritrovamento di asce ed accette litiche, sparse sui monti e sulle valli, evidentemente oggetti perduti da cacciatori e legnaioli".

Lagozza

Lievi e scarse tracce rilevate per lo più alle Lagozze e appartenenti al Neolitico medio.

Con l'Eneolitico (2° millennio) i ritrovamenti si fanno più frequenti:

la cultura della Lagozza ha numerosi stazioni nelle nostre vicinanze: Isolino del Lago di Varese; Lagozza di Besenote, località Sponina, Bardello, Bodio, Cazzago Brabbia.

Le ceramiche caratteristiche di questa cultura sono tra le più belle dell'età preistorica italiana, "in genere di bell'impasto, di purità e compattezza notevolissime, e forme varie" (Bertolone).

Canegrate

Canegrate, a pochi chilometri da Milano, ha dato invece con una sua necropoli la definizione all'età a cavallo del bronzo e del ferro, età decisamente di transizione che rivela influenza di culture transalpine pervenute in Lombardia, specificatamente nell'alto Milanese e nella zona del Ticino, dal passo del Gotardo.

Rittatore Wohwiller rileva in questa cultura una influenza della fase più antica delle culture transalpine dei campi d'urne (Urnenfelderkultur dell'Europa Centrale)

Con l'età dei metalli si pongono realmente le basi della vita moderna, ma se in certi popoli questa età è già presente del quinto millennio a.Ē., in Italia la sua rivelazione è tarda (2° millennio) e si palesa per di più come importazione, evidentemente attraverso le vie del commercio che già si rinfrancavano, di usi e costumi.

L'età del ferro, mentre conduce le popolazioni del centro e del sud, e seguito dai contatti con gli evoluti Fenici e con i Greci, verso la protoistoria, lascia il Nord ancora isolato ed il metallo, usato molto sporadicamente agli inizi, entra nell'uso comune solo alla fine.

Golasecca

800 - IV sec. a.Ē.

È questo il periodo della civiltà di Golasecca, sulle sponde sinistra del Ticino, che va dall'800 a.Ē. alla caduta dei Galli, cioè al IV Secolo a.Ē.

Diffusa in Lombardia e in Piemonte, questa civiltà è documentata da ceramiche (urne cinerarie) oggetti bronzi rinvenuti in corredi funerari incominciando dagli scavi del Castelfranco del 1874. Le ceramiche dapprima modeste, poi più raffinate, permettono agli archeologi di distinguere due periodi della civiltà: il Golasecca 1° (dall'800 al 500 a.Ē.) e il Golasecca 2° (dal 500 al 400 a.Ē.) - Sia dal punto di vista tecnologico, sia da quello estetico, la produzione della civiltà

di Golasecca appare nella sua fase iniziale indipendente dagli <sup>influssi</sup> Etruschi delle civiltà Boeve, Villanoviana o Atestina, mentre nel suo periodo più tardo rivela alcuni rapporti con la civiltà Atestina 3<sup>a</sup> -

Un influsso Etrusco corrispondente a rapporti commerciali, appare documentato a partire circa dall'inizio del secolo V; essa tuttavia non deve aver modificato profondamente le caratteristiche originarie nella civiltà di Golasecca che si rivela assai conservatrice e tradizionalista.

Ma se gli Etruschi non hanno modificato il modo di vivere della gente, hanno tuttavia fatto loro conoscere l'alfabeto.

Così ora al posto di povere pietre conficcate nel suolo (i cromlec) a simboleggiare il defunto vediamo stele con iscrizioni. Famosa è quella di Vergiate, ora al museo archeologico di Milano.

Con l'ultima fase della civiltà di Golasecca siamo in sostanza agli albori della storia. L'abbondante materiale di antichità, i primi messaggi che il tempo ci ha risparmiato, palesano la prima civiltà organizzata della nostra regione avanti che in essa dilagano gli Etruschi, i Galli ed infine i Romani.

## **CAPITOLO TERZO**

### **L'ALTO MILANESE NELLA STORIA**

- Sommario:**
- 1) Periodo Etrusco;**
  - 2) Periodo Gallico;**
  - 3) Dominazione Romana.**

### CAPITOLO 3° - LA STORIA

#### 1) PERIODO ETRUSCO

A differenza di altre zone dell'Italia settentrionale le località che ci interessano sono prive di sicuri riferimenti storici: nessun antico scrittore ha accennato alle terre dell'Alto milanese quasi che fossero zone prive di una certa importanza "decentrate dal grande traffico che si svolgeva unicamente lungo le direttrici maggiori di Milano-Como e Milano-Novara, in corrispondenza coi valichi alpini più frequentati, attraversati dalle strade pubbliche dell'impero" (Bertolone)

*Strada  
de Medis  
lanum al  
Verbano*

Tuttavia già il Mommsen, sulla scorta delle numerose iscrizioni, indicava come certa una strada che da Mediolanum raggiungeva il Verbano passando da Legnano, Busto, Gallarate, Arsago, Vergiate, Sesto.

Un altro itinerario certamente esistente era quello che passando per la Valle dell'Olona raggiungeva e il passo del S. Bernardino. (?)

Ad avvalorare le tesi del Mommsen stanno i ritrovamenti scoperti a Legnano, Prosepio, Arsago, Castelseprio, che con la loro ricchezza e il loro numero attestano una vitalità ed una agiatezza convincenti.

*Etruschi  
+  
Veneti*

La presenza degli Etruschi in Val Padana (Felsina è fondata all'alba del V secolo) unita con l'apporto civile dei Veneti, "o per vie di commerci o per lenta diffusione da gruppo a gruppo, di genti che ne assorbono le esperienze, porta ulteriori forze di civiltà anche fra le nostre genti Liguri" (Mirabella Roberti)-

## 2) PERIODO GALLICO

Dopo la metà del primo millennio a.c., gruppi di popoli transalpini occidentali (Galli) incominciarono a penetrare nelle regioni dell'Alta Italia, dapprima con disordinata scorreria, successivamente con stanziamenti in varie zone.

I primi a giungere definitivamente in Italia pare fossero, secondo la tradizione liviana, gli Insubri condotti da Belloveso, figlio di una sorella di Ambigato, re dei Biturigi.

Insubri

A Roma in quel momento regnava Tarquinio Prisco. Essi si fissarono dopo il primo inevitabile urto con gli Etruschi, a sud del lago di Como, tra il Ticino e l'Olio. "La calata dei Galli agli inizi del IV secolo, avvenuta per il passo del Monginevro e del S. Bernardo, in due correnti, come afferma Livio, passò sugli Etruschi stanziati nella valle e sugli indigeni liguri sempre vitalissimi." (Mirabella Roberti).

Ma gli Insubri, secondo Livio, un ramo degli Edui, spezzarono presso la resistenza di questi popoli e si insediarono, dilagando, nella regione lombarda fondando Mediolanum (396 a.c.)

Altre loro città importanti erano Angera, Brebbia, Monza, Vimercate, Gallarate, Sesto e, dopo che ebbero domate i loro popoli contermini dei Salassi e dei Libici, Como, Novara, Lodi, Bergamo.

Portatori della civiltà fiorita sul Reno, gli Insubri come d'altra parte tutti i Galli, "unificarono per la prima volta il continente associando gli elementi etnici e le forze spirituali del mondo nordico e

mediterraneo" (Bondioli).

Ma da un lato furono fusi questi valori, gli Insubri non diedero tuttavia unità politica. Un certo tipo di autonomia lasciò che le civiltà continuassero apparentemente come prima: non cessa per esempio la civiltà di Golasecca che tuttavia decade. D'altra parte questa mancanza di unità politica fu il "tallone d'Achille" dei Galli stanziati nella nostra zona: sconfitti dai Romani gli Etruschi, nella memorabile caduta di Veio, i Galli cominciarono a temere i Romani e la loro espansione.

Memorabili del successo ottenuto dai Galli nel 390 a.c. che giunsero ai piedi del Campidoglio, gli Insubri si levarono in armi contro di essi, stringendosi in lega con i Boi, i Lingoni e forse i Taurini e con il rinforzo di Celti transalpini (Genuati). Ma dopo alcuni successi che li portarono fino alla Maremma, vennero sconfitti a Tolomone dal Console C.A. Regolo che però morì nella battaglia (225 a.c.)

### 3) DOMINAZIONE ROMANA

Roma passa all'offensiva: arresi nel 224 i Boi, la guerra si spostò nella Gallia Transpadana e con le successive sconfitte presso 'Oglio e a Clastidium, i Romani conquistarono il nostro territorio occupando, ad opera di G.Cornelio Scipione e Claudio Marcello, Mediolanum. 1) Da allora gli Insubri furono costretti alla condizione di alleati, cedendo a Roma il territorio di Cremona.

1) Questo nel 222 è il primo dato storico che documenta la vita Romana nella zona che ci interessa.

Ma la conquista di Milano non era poi tanto sicura e la tenacia degli Insubri non si era spenta.

Nel 197 a.C. con la vittoria di Cornelio Cetego e Claudio Marcello (figlio del Marco Marcello che conquistò Milano) tutta la zona attorno a Milano fu in mano ai Romani. La data del 197 è per noi molto importante: interessa la nostra zona.

Infatti Livio dice che Marcello, Passato il Po', condusse le legioni nel territorio comasco, dove gli Insubri, chiamati all'arme i Comaschi, avevano il loro campo.

Solo nel 191 l'intera valle Padana è conquistata ma i popoli indigeni rimarranno sempre insofferenti della conquista Romana, tant'è vero che quando Annibale "rifà il cammino dei Liguri della preistoria attraverso l'Iberia, la Gallia Narbonense e valica le Alpi, i Galli Insubri che accorrono a dargli man forte, sono quelli del territorio più vicino al Ticino". (Bondioli).

Infatti una tradizione, non confermata dalla critica storica, pone la zona tra Castelletto e Golasecca il luogo della sfortunata battaglia del 218 a.c. tra i Romani guidati da Fulvio Cornelio Scipione e Tiberio Sempronio Longo, i cartaginesi guidati da Annibale,

L'ipotesi venne avanzata nei primi anni dell'800 dall'acuto Abate Giani che fraintese però la necropoli preistorica di Golasecca con una eventuale innalzata dalla pietà delle genti ai caduti in quella battaglia.

L'unico documento che può testimoniare la battaglia nella nostra zona è rimasto nel linguaggio con il nome di Corneliense dato alle colline moreniche tra Sesona ed il Ticino.

Ma molti dubbi rimangono ancora in proposito.  
Col primo secondo a.c. la nostra regione è comple-  
tamente romanizzata: sono le legioni di Augusto  
che definitivamente siglano la pacificazione e la  
sottomissione/ "La pacificazione sviluppa i com-  
merci, crea nuovi centri abitati, progredisce  
l'industria locale, intensifica gli scambi anche  
oltr'Alpe" (Bertolone).

Con questo non si vuol dire che i v dissidi siano definitivamente cessati: guerrigle e lotte di parte continuano fino alla fine del 1° secolo d.c. -

Con i Flavi, con Traiano e Adriano, nasce una ve-  
ra pax. E' da allora che la regione risente e  
partecipa della ricca agiatezza di Milano.

I ritrovamenti archeologici sono per la grandissima parte di questo felice periodo dell'impero. Epigrafi, cippi, corredi funerari, il più delle volte cose modeste sono l'eredità che ci è stata tramandata e che il tempo ci restituisce.

Celeberrima e per il momento unica è la "Patera  
di Parabiago" la quale reca in finissima opera di rilievo una figurazione di divinità cosmiche del ciclo di Cibele ed Attis; essa testimonia l'esistenza di una confraternita di fedeli di qualche culto orientale, ciò che non può spiegarsi con la presenza di individui venuti dalla grande città" (Passerini).

Nella sua complessità problematica non ha trovato ancora una precisa datazione che comunque oscilla tra il 2° e 3° secolo d.c.

Gli v ultimi secoli non ~~già~~ già più così fausti e felici come l'altro; le prime invasioni bar-

*Patera  
di Parabiago*

bariche sono in moto.

La vera età romana, in vero non tanto lunga nel nostro territorio, si conclude con il 11°, al più tardi agli inizi del 11° secolo, proprio il periodo della sorprendente "patera" di Parabio: essa celebra l'agricoltura, ed è l'agricoltura, arte utile ma forte, a caratterizzare i secoli della nostra zona da quando gli insediamenti umani l'hanno visitata.